

terminando capitolare, il Morosini fece inalberare bandiera bianca, inviando due uffiziali al gran visir deputati a entrar seco in negoziazione per la resa di Candia, terminare la disastrosa lotta e venire a concordia. Gli articoli di questa furono sottoscritti a'6 settembre, per cui fu ceduta a' turchi la contrastata città, a'16, dopo due anni e 5 mesi del più sanguinoso stretto assedio del visir, divenuta un cimitero di mortali e un orrido spettacolo di desolazione; e restarono in potere de' veneziani nell' isola, le sole fortezze di Suda, Carabuso e Spinalonga co' loro territorii, e Clissa con altre terre acquistate in Dalmazia e Albania. Fu concesso a' veneziani il portar via da Candia le milizie e i cittadini che non volessero rimanervi, con tutti i loro bagagli, viveri e armi. Si crede, che nel solo 1669, i veneziani e loro genti morti o divenuti invalidi ascendessero a 111,000. Per ulteriore disgrazia, perirono poi per burrasca di mare molti di que' legni, che conducevano il valoroso presidio e gli abitanti dell' infelice città. Si salvò e portò a Venezia la miracolosa immagine della B. Vergine, che con gran venerazione era nella cattedrale di s. Tito, la quale dipoi con decreto del senato fu collocata nella chiesa della Salute, per doversi esporre nella festa della Presentazione, con stabilire tal giorno 21 novembre per annua visita votiva a piedi del doge col corpo sovrano. Sono concordi le testimonianze che la terribile contesa di questa piazza è costata la vita di 108,000 turchi, e 30,000 cristiani, nè manca chi sostiene, a confessione de' turchi, aver questi perduto 200,000 uomini. Tutto fu portato via da Candia, sì dalle chiese, sì da' pubblici stabilimenti, sì dalle private abitazioni, comprese le monache e i religiosi, e 4,000 abitanti che seguirono la sorte de' combattenti seco recando tutte quante le loro sostanze. Quindi di Candia non rimase che uno scheletro colle mura squarciate per lo scoppio di 1364 mine, inca-

paci perciò di più servire a difesa, ed orrendamente lorde dal sangue di tante migliaia di vittime. Quest' ultimo fatto descrive Casoni. » Ma dopo nuovi inauditi cimenti, diminuito il numero de' guerrieri, dalle militari fatiche e dalle malattie, ridotta Candia ad un cumulo d' insanguinate rovine, rovesciata ogni barriera, su cui tener piede fermo, esaurita quindi ogni speranza di più lunga resistenza, cessero i veneziani quella piazza li 6 settembre 1669, dopo 25 anni di guerra, ma a condizioni tanto onorifiche per cui le stesse europee potenze, oltre Luigi XIV, spedirono ambasciatori alla repubblica onde far manifesto lo stupor loro per così inatteso avvenimento". Tale fu l'esito dello strepitoso assedio di Candia, con gravissimo danno della repubblica di Venezia, ma insieme con immortal sua gloria, per averne sì lungamente e con tanto eroismo disputato alla formidabile potenza di Turchia l'acquisto; avendo quasi sola guerreggiato, sperimentata ogni crudeltà degli elementi, e dato prove di magnanimità, destrezza, pazienza e costanza. Ricevette gratulazioni, uscita dalla tremenda lotta, da quegli stessi ch'erano stati semplici spettatori o deboli soccorritori. Portatone il doloroso annunzio a Venezia, un contemporaneo che vi si trovò presente, racconta Muratori, che gli parve di vedere il dì del finimondo; tanti erano i gemiti, le lagrime, gli urli, la generale desolazione. Il popolo fanatico e irragionevole, dopo tante perdite e nuova vendita di nobiltà, dopo tanti sacrifici, procedeva per la città deplorando la grande sciagura, vomitando spropositi contro la Provvidenza, maledizioni contro i turchi, e villanie senza fine all' invito e benemerito Morosini, chiamandolo ad alte voci traditore, per non aver voluto sostenere il felice ardire della sortita francese. Guai se quell' illustre generale fosse allora giunto in Venezia, tra un popolo così infuriato.